QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 30 Maggio 1947
Anno III - Num. 126
L. 8 (spediz. in abb. postale)

Ritardo intollerabile

Il paese è angosciato di quanto succede a Roma per una crisi che dura effettivamente da più di trenta giorni, cioè dal discorso-radio dell'on. De Gasperi, e che sta subendo da ieri una ennesima battuta d'arresto, la quale sempre più richiama alla mente le interminabili crisi del 1921-22, foriera della catastrofe. I vari partiti si gettano la responsabilità gli uni sugli altri, qualche volta anche in forma violenta. Gli italiani hanno difficoltà a comprendere chi abbia torto e chi ragione, causa il generale disorientamento. Forse si potrebbe ripetere quanto un celebre epigrammista piemontese scriveva a commento di un'aspra polemica fra due uomini politici che si accusavano reciprocamente delle peggiori azioni. Non so, scriveva, chi abbia ragione; ma so che nessuno dei due è capace di mentire.

Che si possa, in una situazione come l'attuale, continuare in questa fatica di Sisifo, di tentare ogni giorno un nuovo mosaico ministeriale, che il giorno dopo va in pezzi, passa ormai i limiti del tollerabile, e per quanto si voglia indulgere ai partiti il giuoco costa troppo caro, e non si riesce a comprenderlo più. Se si è giunti a questo punto di smarrimento politico, niun dubbio che la causa principale sia la gravissima situazione finanziaria; essa soprattutto ha dato origine alla crisi ed ha dominato il suo svolgimento. Ora, col protrarsi e l'inasprirsi della medesima, la situazione finanziaria non fa che peggiorare, com'è nella logica delle cose.

Un giornale di Roma ha pubblicato che recentissimamente il torchio ha messo in circolazione altri quaranta miliardi. La notizia non fu smentita ufficialmente dal ministro del tesoro, si ha quindi motivo di ritenerla vera. Ad ogni modo è certo che le casse dello Stato sono quasi vuote. Sino a qual punto, il pubblico non lo sa, perchè a Roma è invalsa la politica dello struzzo: nascondere il capo sotto le ali. Il governo non ha fiducia negli italiani, è quindi naturale che gli italiani non abbiano fiducia nel governo. Ma non è dubbio che occorrono fra pochi giorni circa cento miliardi per gli ammassi. A proposito degli ammassi, qualcuno, che ne abbia la responsabilità, ha esaminato a fondo il problema? Sono essi proprio necessari? O inutili e dannosi? Lo spettro dei cento miliardi che occorrerebbero per essi e che non ci sono, dovrebbe spingere i competenti a sviscerare a fondo il problema. Ciò che invece certamente non si farà, in questo momento di crisi. E allora dove si prendono questi cento miliardi? Al torchio? Sempre al torchio come si è fatto durante i vari ministeri succedutisi fino ad oggi? Si raggiungerebbe così la somma di 531 più 40 più 100 uguale 671 miliardi di biglietti. Quello che doveva essere il Piave (cinquecento miliardi) è di già sorpassato in misura grave, anche se, come ci auguriamo, la notizia dei 40 miliardi non sarà confermata. E' bene che gli italiani sappiano esattamente a che punto siamo. E' necessario che il governo in carica, sia pur solo per il disbrigo dell'ordinaria amministrazione, lo dica chiaramente, e così tutti i partiti siano messi di fronte alle loro responsabilità sempre più gravi. Finchè il grido d'allarme non suonerà alto come grave è il pericolo, i dormienti non si sveglieranno che quando sarà troppo tardi.

Continua alla Costituente
Il dibattito sulla regione

Roma, 29 maggio.

Anche oggi la Costituente ha proseguito la discussione sull'ordinamento regionale.

CIFALDI *(lib.)*. — Con la regione il nostro Paese farebbe a ritroso il cammino percorso per giungere alla sua unità.

NOBILE *(com.)*. — Con tutti gli oratori iscritti l'esame del solo titolo quinto non potrà essere esaurito in un mese e mezzo o due. Invece di tentare un esperimento così pericoloso come quello della regione sarebbe bene aumentare la vitalità della provincia estendendo anche i poteri delle assemblee provinciali nel campo normativo.

MANNIRONI *(d. c.)*. — Prima del 2 giugno quasi tutti i partiti erano regionalisti. Non ci si riesce a spiegare quindi l'ostilità aperta che il progetto suscita ora.

Dopo alcuni altri oratori la seduta viene tolta e rinviata a domani.

UN RINVIO DI VENTIQUATTR'ORE

Solo democristiani e tecnici dopo il ritiro dei partiti minori

Einaudi assumerebbe il portafoglio del Tesoro

Roma, 29 maggio.

Questo quarto ministero De Gasperi ha una gestazione laboriosa. Alle 23,15, lasciando Palazzo Giustiniani dopo un colloquio durato 75 minuti, il Presidente, che appariva di evidente malumore, ha reso la seguente laconica dichiarazione: «Sì, la crisi continua. Ho qualche accertamento ancora da fare». Richiesto poi quando contasse di presentare la lista dei nuovi ministri al Capo dello Stato, ha risposto: «Credo domani». Ma egli stesso non ne sembrava troppo convinto. Per completare la lista egli attende, a quanto se ne sa, la risposta di alcune personalità invitate a partecipare al ministero, e precisamente degli on.li Bonomi ed Einaudi.

Di notte da De Nicola

D'altra parte il Capo dello Stato riceverà nella giornata di domani gli on.li Orlando e Nitti e li inviterà ad appoggiare un ministero De Gasperi, e forse a partecipare ad esso. Almeno così ha affermato un autorevole esponente democristiano. Durante l'udienza di questa notte l'on. De Gasperi ha riferito a De Nicola che un ministero democristiano con la inclusione di qualche elemento tecnico è la sola via rimastagli per risolvere la crisi. Alla prima parte dell'udienza ha partecipato anche il ministro degli Interni del governo dimissionario, on. Scelba. Evidentemente De Nicola ha voluto essere informato in modo diretto delle misure di ordine pubblico le quali, naturalmente, possono avere un'influenza sulle decisioni del Capo dello Stato.

De Gasperi si era recato a palazzo Giustiniani eludendo i giornalisti dopo la riunione straordinaria della direzione democristiana, nel corso della quale la situazione venutasi a determinare nella giornata aveva formato oggetto di ampia discussione. E' emerso che la D. C. non poteva, allo stato dei fatti, sottrarsi alla responsabilità di costituire comunque il governo; le perplessità affiorate nel gruppo democristiano durante le ultime dodici ore dovevano cessare vinte. L'unico interrogativo era la volontà del Capo dello Stato, al quale occorreva prospettare con tutta chiarezza la situazione. E' quello che De Gasperi deve aver fatto con l'ausilio di Scelba.

Dunque, neanche quella di oggi è stata la giornata conclusiva della crisi ministeriale, malgrado l'ottimismo che l'organo della D. C. non nascondeva dando per sicuro l'annuncio del nuovo ministero nel corso della giornata. Viceversa nella mattinata e nel pomeriggio l'on. De Gasperi ha perduto definitivamente l'appoggio dei partiti della cosidetta «piccola intesa», essendosi rifiutato di dare le garanzie necessarie ad un ingresso di tecnici di altri partiti in un ministero di colore e trovandosi di fronte alla posizione del P.S.L.I., il quale non intendeva rinunciare alle esigenze di un programma economico la cui impostazione il «leader» democristiano già da tempo conosce, nè all'indispensabile omogeneità dei ministri incaricati di attuarlo. Pare che la determinazione anti-collaborazionista sia stata adottata dopo una tempestosa adunanza dell'organo dirigente del partito in cui si sarebbe minacciata un'altra scissione.

L'ultima formula

In questa situazione De Gasperi ha ripiegato ancora una volta sulla formula di un ministero di colore con l'eventuale inclusione di tecnici da parte liberale e indipendente. Tale linea di condotta si è andata man mano chiarendo nel corso della giornata. I repubblicani storici per primi hanno negato la loro collaborazione. Poi i saragattiani hanno compiuto un'eguale mossa insistendo nel dare mandato ai loro rappresentanti di continuare le trattative «con l'impegno che non vi deve essere spostamento a destra della compagine ministeriale e che deve essere accettato integralmente il programma economico-finanziario del partito». Era una specie di «fin de non recevoir».

Infatti l'on. D'Aragona ha dichiarato, al termine del suo colloquio col Presidente: «L'on. De Gasperi non pare sia disposto ad accettare le nostre condizioni». Il gruppo poi a sua volta ha constatato che le proposte di De Gasperi non corrispondono al programma enunciato dal partito.

L'atteggiamento negativo della «piccola intesa» era completato dalla risposta che Molè, a nome del gruppo demolaburista, ha recato a De Gasperi: la mancanza di garanzie nell'attuazione del programma del governo aveva spinto anche i demolaburisti a rifiutare ogni offerta di partecipazione al Ministero.

L'adesione di Einaudi

Alla ricerca di tecnici, De Gasperi si è intrattenuto a lungo con l'on. Einaudi che dovrebbe essere il nuovo Ministro del Tesoro. Il sen. Einaudi ha assicurato la sua adesione: la cosa è di una evidente importanza. Per un esame della situazione economica, De Gasperi avvicinava quindi gli on.li Campilli, Vanoni e Pella (lo stato maggiore economico della D. C.): argomento della discussione la destinazione del prestito di cento milioni di dollari della Import Export Bank, le cui modalità dovrebbero essere definite domani.

In un articolo che sarà pubblicato domani mattina dall'Umanità, l'on. Saragat difende l'atteggiamento assunto nel corso di questa crisi, specialmente in questi suoi ultimi sviluppi e dopo aver ricordato che De Gasperi, eludendo la proposta dei socialisti autonomisti, ha dimostrato sufficientemente di avere l'intenzione di formare un Gabinetto la cui fisionomia sia decisamente di centro-destra, ha concluso affermando che di fronte ad un tale linguaggio, non resta al P.S.L.I. che il rimanere sulle proprie posizioni.

Intanto tra i nuovi nomi di tecnici che si fanno vi è quello del dott. Merzagora, quale titolare del Ministero del Commercio estero.

Ordine di mobilitazione alle forze di polizia

Roma, 29 maggio.

Il Ministro degli Interni Scelba ha ordinato una sorta di mobilitazione generale delle forze di polizia. Le varie Questure hanno effettivamente ricevuto l'ordine di armare gli agenti di P. S. mantenendoli pronti ad ogni eventualità. Per quanto riguarda Roma si precisa che, pur non essendo stata presa alcuna misura di carattere eccezionale, le forze di polizia sono state messe in grado di fronteggiare ogni evenienza. Il fatto è stato sottolineato ieri sera dal questore nel corso del consueto rapporto ai funzionari che comandano i reparti Celeri e i servizi speciali.

Socialisti e comunisti dopo lo "sbarco" dal governo

Roma, 29 maggio.

Un'antologia di giudizi (quanto severi e gravidi di ammonimenti) sulla conclusione della crisi non può che iniziarsi con quello emesso dai comunisti sul loro giornale: «Un colpo di mano». Nenni è invece più analitico. In una nota dell'*Avanti!* e in una intervista su un quotidiano della sera apre senz'altro la polemica sulla legittimità della manovra di De Gasperi di estromissione dal potere dei due partiti di estrema sinistra. Ma ciò che importa all'opinione pubblica, pur così staccata e tediata dall'interminabile bizantinismo della crisi, si può riassumere nell'interrogazione: come reagiranno i partiti estromessi?

Un certo cauto allarmismo è corso su alcuni giornali di destra (pronti a raccogliere notizie di mobilitazioni partigiane nelle provincie «rosse»: Emilia e Romagna) e anche di sinistra (collettori di informazioni circa consigli di emergenza delle autorità di pubblica sicurezza). La reazione allo «sbarco» dei due partiti marxisti dalla fregata ministeriale è viceversa guardinga e misurata da parte comunista; piuttosto vociante e clamorosa da parte dei fusionisti. E' Nenni a urlare e protestare interpretando per grande orchestra le rancorose recriminazioni del Togliatti. Così, intervistato stasera, ha ripetuto la sua interpretazione di piazza San Marco; questa mossa di De Gasperi sarebbe «la rivolta dei [illegible] contro il suffragio universale», ma essa significherebbe inoltre la rottura del fronte repubblicano e l'apertura di una crisi politica, nella quale la rivincita non si farà molto aspettare. Queste le parole, quasi testuali, del capo fusionista.

Egli appiccica addirittura un marchio di fabbrica alla crisi «voluta e imposta dall'azione cattolica e dai circoli borghesi nazionali e stranieri» da non confondersi «col popolo americano e col suo governo». E qui non si capisce se si faccia dell'ironia oppure no. Insomma i propositi della futura opposizione socialcomunista, se è lecito fondarsi sulle parole di una intervista, sarebbero assai sani e moderati come prevedemmo. Oltre ad «una maggiore responsabilità», Nenni chiede di non perdere «di vista l'interesse generale della nazione e della repubblica». I partiti socialista e comunista, secondo Nenni, ma anche secondo qualsiasi obiettivo osservatore della nostra storia in atto, hanno avuto «una forte influenza sull'unità del Paese». Questa unità i medesimi partiti contano di difendere non senza propositi di «mettere in stato d'accusa la destra della democrazia cristiana».

Quanto alle armi da adoperare nell'opposizione, i socialcomunisti vogliono ricorrere a quelle della «ragione e della legalità». «Abbiamo conquistato la repubblica attraverso la legalità democratica — ci si dicono per bocca di Nenni, — Colle stesse armi ci proponiamo la conquista del potere».

Tutto ciò postula chiaramente la ineluttabilità del quarto governo De Gasperi. Ma esso non è annunciato ancora mentre scriviamo. Lo sarà indubbiamente, si assicura da parte democristiana, e lo sarà comunque senza pregiudizio dei colpi di scena o di mano dell'ultimo istante.

Un colpo di mano, se non andiamo errati, hanno tentato i saragattiani, ieri sera consenzienti alla partecipazione «tecnica», oggi esitanti e, dopo la ripulsa di De Gasperi alla consegna della direzione economica del governo al P.S.L.I., ancora una volta negativi. Azionisti, repubblicani e demolaburisti hanno seguito la scia dei socialisti autonomisti. Insomma De Gasperi è di nuovo solo; la «piccola intesa» non pare voglia prestargli i suoi «tecnici» senza agganciarlo in impegni che il Presidente ha ritenuto inaccettabili.

Verso chi si volgerà all'ultima ora? Da fonte facilmente identificabile, si è fatta correre la voce di un generico appoggio promesso a De Gasperi dai tre «vecchi». Queste «adesioni», salvo che per Bonomi, non hanno trovato conferma. De Gasperi ha sollecitato anche la collaborazione di Einaudi, e questa non dovrebbe venirgli a mancare, e neppure, tutto sommato, quella di Bonomi, al quale una vice-Presidenza del Consiglio in questo governo servirebbe come anticamera alla successione di De Nicola a Palazzo Giustiniani. Questa è la situazione stasera; non sospesa, ma non decisa. Infatti De Gasperi è andato ancora una volta a riferire riservandosi, prima di varare la lista, di esaurire tutti i mezzi ed espedienti capaci di allontanare da lui la accusa di anti-democratico o, almeno, di scarso democratico, di cui si sono armati i suoi avversari social-comunisti.

a.

Completo successo di Bevin sull'ala sinistra del laburismo

Pieno appoggio alla politica di Truman in Grecia ed in Turchia - La situazione in Asia - Quasi unanime approvazione

(Dal nostro corrispondente) Londra, 29 maggio.

Il signor Bevin ha avuto una vittoria strepitosa sui suoi antagonisti dell'ala estrema del socialismo britannico ed il significato dell'avvenimento è che la politica estera britannica non accetterà imposizioni dal partito. Così è stato votato oggi al congresso di Margate, dove la tanto attesa discussione sulla politica estera è finita con l'approvazione ad immensa maggioranza della politica del ministro Bevin. In un discorso calmo ma vigorosissimo, Bevin ha detto cose di importanza capitale per la situazione internazionale.

Sul problema del Medio Oriente egli ha detto: «La Gran Bretagna non può permettersi di perdere le sue posizioni in quella zona; e finchè sarò ministro io non permetterò mai che gli interessi britannici vengano messi nel pentolone comune mentre tutti gli altri proteggono i propri. Uguale dicasi per i Dardanelli: noi non possiamo in alcun modo accettare le richieste della Russia per una base sui Dardanelli. Se consentissimo a queste pretese della Russia, la Turchia perderebbe quasi tutta la sua indipendenza; e questa è cosa che la Gran Bretagna non può in alcun modo accettare».

Trattando poi della Palestina, Bevin ha detto: «Nessun altro Paese al mondo avrebbe tollerato tutto quello che noi abbiamo tollerato in questi ultimi due anni. Io non nego minimamente quello che gli ebrei hanno fatto per sviluppare la Palestina, ma questo non è il nocciolo del problema palestiniano, il quale è che nel mandato che noi teniamo non vi è nulla che autorizzi il governo britannico a privare gli arabi della loro libertà o della loro terra».

Quanto al Giappone Bevin ha affermato che il piano di Potsdam, che lasciava la sistemazione del Giappone alle cinque grandi potenze, dovrà essere scartato: «Tutti i Paesi che hanno preso parte alla guerra contro il Giappone avranno diritto a dire la loro parola. In realtà il problema del Giappone solleverà tutta la questione dell'Estremo Oriente. La Corea è una zona pericolosa per l'Estremo Oriente quanto certe zone lo sono per l'Europa».

India: «Per molti anni avvenire la pace del mondo dipenderà in molta parte dalla soluzione del problema indiano. Tutto il mondo asiatico sta attraversando una serie di mutamenti così profondi che dovrà essere seguito con la massima cautela. Insieme con la sistemazione del Giappone si riapriranno al mondo le strade dei viveri, dei grassi, degli olii, delle materie prime e della seta. Io ripeto che gli interessi della Gran Bretagna in quella parte del mondo sono grandi e vitali».

Grecia: «Mi limiterò a dire che l'America ha fatto quello che doveva fare intervenendo in Grecia. Se vi è qualcuno al mondo che abbia veramente cercato di impedire che l'Europa venisse divisa in due, è l'Inghilterra, la quale ha sopportato in Grecia dei sacrifici di uomini e di denaro.

«Quanto a Trieste entro quattro mesi dalla ratifica del trattato di pace quattromila uomini abbandoneranno Trieste».

Dopo questa lucida esposizione della sua politica estera, Bevin è partito, lancia in resta, contro gli avversari in seno al suo stesso partito: «Quando un ministro va ad una conferenza internazionale, ha il diritto di supporre che il suo partito lo sostenga compatto e invece certe correnti del socialismo britannico hanno cercato di pugnalarmi nella schiena mentre partecipavo a dei consessi internazionali. Se il partito pretende la lealtà dei ministri, i ministri hanno ben diritto di attendersi la lealtà del partito».

Bevin ha avuto una ovazione e subito dopo le repliche degli oppositori sono diventate così fiacche e soporifere che i delegati se la sono squagliata sulle terrazze a godersi il sole. Su 1200 delegati presenti alla conferenza del partito, appena una ventina ha approvato le risoluzioni che criticavano la politica estera britannica. Il voto è stato fatto per alzata di mano e non si è reso necessario procedere al conto.

E' interessante notare che questa vittoria di Bevin viene salutata calorosamente dagli ambienti conservatori i quali hanno sempre appoggiato la politica estera del governo socialista; e stasera l'*Evening News* ne prende lo spunto per staffilare gli estremisti del laburismo accusandoli di non credere in una politica estera britannica, ma soltanto in una politica estera socialista, e di essere pronti a dividere il Paese e distruggere l'influenza della Gran Bretagna nei consessi internazionali pur di fare trionfare una loro dottrina».

f.

Incombe il mistero sulla morte della Galli

Novara, 29 maggio.

La tragica fine di Ernestina Galli è sempre avvolta in un alone di mistero e le indagini svolte dalle autorità cozzano contro un muro impenetrabile. La sera precedente alla tragedia la donna parlò con la sorella, accennando a un dolore al fianco che la tormentava da alcuni giorni, ma nulla dava a vedere che essa meditasse qualche proposito disperato. Nella notte nessuno del casolare la udì alzarsi, soltanto un mungitore, verso le 4 del mattino, vide brillare una luce nella sua camera da letto, luce che subito si spense. L'ipotesi dell'omicidio appare alquanto problematica: tutti i componenti della famiglia hanno ottimi precedenti nè vi era fra loro dissapori, d'altronde il cadavere non presenta ferite o tracce di colpi. Più probabile appare la tesi del suicidio, ma occorre inquadrarla in una serie di circostanze fuori dell'ordinario: la donna, decisa a togliersi la vita, si sarebbe incamminata nella notte verso il canale. Giunta sulle rive del «Quintino Sella», ella si sarebbe spogliata lasciando le vesti sull'erba, ma nell'atto in cui si gettava nelle acque ella sarebbe stata côlta da sincope, per cui le onde avrebbero accolto un corpo ormai privo di vita. Le vesti sarebbero state raccolte da qualche passante che, venuto poi a conoscenza della tragedia a mezzo dei giornali, si sarebbe ben guardato dal parlare per tema di noie. Le ultime conclusioni della autopsia dovrebbero recare qualche luce nell'oscura vicenda.

Dare del «fascista» si considera un reato

Aosta, 29 maggio.

Una causa interessante è stata discussa dinanzi alla nostra Pretura. Certo Nex Riccardo di anni 34, mentre viaggiava su una macchina unitamente ad altri passeggeri, da Aosta verso il suo paese, ebbe la malaugurata idea di dare dei fascisti agli agenti stradali che avevano fermato l'automezzo. Tratto in arresto, veniva denunciato per oltraggio. Malgrado la brillante arringa del difensore, il Nex veniva condannato a sette mesi di reclusione con la condizionale. L'imputato ha ricorso in appello.

Dramma politico in Ungheria

L'arresto del capo dei piccoli proprietari - Il primo ministro Nagy manda dalla Svizzera le dimissioni, dopo due contrastanti messaggi

Londra, 29 maggio.

La situazione in Ungheria quale si è profilata nelle ultime ore appare purtroppo confusa. Notizie contraddittorie giungono da varie parti, ma da tutte si rivela una tensione ed un'incertezza per molti aspetti drammatiche.

Come si ricorderà il partito dei piccoli proprietari aveva riportato alle elezioni un clamoroso successo ottenendo la maggioranza. Tuttavia le autorità sovietiche avevano imposto un governo composto in maggioranza di comunisti e a più riprese avevano tratto in arresto elementi ed anche deputati del partito dei piccoli proprietari.

Questa situazione tesa e delicata si è improvvisamente complicata ieri con l'arresto del capo del partito dei contadini e piccoli proprietari Bela Kovacz. Il fatto nuovo ha indotto membri del governo a richiamare d'urgenza in patria il primo ministro Ferenc Nagy che si trovava in Svizzera a trascorrere un periodo di vacanze. La divergenza tra il governo ungherese e le autorità di occupazione sovietiche — che accusavano il Kovacz di un complotto anticomunista — erano infatti divenute così gravi da far ritenere inderogabile l'immediato ritorno del primo ministro. Senonchè mentre veniva indirizzato a Nagy l'invito a tornare, un personaggio ungherese che si è autodefinito il miglior amico del Presidente del Consiglio Nagy, si è presentato stamattina all'ufficio di Budapest dell'Associated Press. Il visitatore, che non è stato identificato, ha chiesto all'agenzia di trasmettere il seguente messaggio in Svizzera, a Parigi ed a Roma: «Il miglior amico del Presidente del Consiglio avverte il Primo Ministro di rimanere lontano dal paese finchè non riceverà un altro messaggio».

Secondo notizie giunte a tarda ora il Primo Ministro Nagy ha presentato le dimissioni che sono state accettate. Inoltre Nagy avrebbe manifestato l'intenzione di non rientrare in patria. Notizia di un'agenzia americana di alcuni giorni or sono diceva che anche la moglie del Primo Ministro Nagy aveva lasciato Budapest per recarsi prima in Svizzera e poi in America. Il Primo Ministro avrebbe telegrafato le sue dimissioni dalla Svizzera poche ore dopo che era stata diffusa un'altra notizia secondo cui un ungherese fermato dai russi lo avrebbe coinvolto con le sue accuse in un complotto anticomunista.

Intanto la radio di Budapest ha comunicato che le grandi banche sono state poste sotto il controllo dello Stato e che è stata decisa una ulteriore riduzione di 50 grammi giornalieri sulla razione del pane in attesa che giunga il grano americano.

La proposta di Hoover per le paci separate

Washington, 29 maggio.

Parlando nel corso di una conferenza stampa Marshall ha detto di essere «molto interessato» alla proposta dell'ex-Presidente Hoover circa l'eventuale conclusione di una pace separata con la Germania e il Giappone qualora la Russia persistesse nella sua tattica dilatoria. Marshall ha tuttavia rifiutato di esprimere il suo parere sulla proposta di Hoover.

Il generale Marshall ha quindi dichiarato che il Governo danese pubblicherà entro un paio di giorni il testo della nota con la quale si chiede agli Stati Uniti di iniziare consultazioni in merito all'accordo sulla difesa della Groenlandia concluso il 9 aprile 1941.

Marshall ha dichiarato che la Groenlandia conserva grandissima importanza come elemento del sistema difensivo degli S. U. e dell'emisfero occidentale».

Egli ha proclamato che la difesa assunta in comune intende impedire che la Groenlandia possa essere occupata da un qualsiasi aggressore degli Stati Uniti o dell'emisfero occidentale.

Il presidente del comitato senatoriale americano per gli affari esteri, Arthur Vandenberg ha dichiarato di voler invitare la Camera Alta di Washington a ratificare il trattato di pace italiano e i trattati balcanici entro la prossima settimana.

Da New York si apprende nel frattempo che il comitato per una giusta pace per l'Italia ha diffuso un comunicato in cui afferma che i recenti sviluppi della vita politica italiana potrebbero avere un effetto decisivo sulla ratifica del trattato di pace da parte del senato americano.

Il pellegrinaggio ai miracoli dell'A. F. 2

Milano, 29 maggio.

Tra vent'anni, o tra cinquanta, chi sa, anche il professor Guarnieri, quello del cancro, finirà in pellicola, come Pasteur: ne verrà fuori un filmone, tutto lacrime. Il giovane studente emaciato, che si guadagna da vivere facendo fotografie alla gente di Napoli, il benefattore, che rifiuta il danaro e offre in dono la mano da baciare, la scienza ufficiale ottusa e ostile, le folle che portano davanti alla soglia di una casa la polvere di tutte le strade del mondo, i rudi montanari che cadono in ginocchio piangendo, sono elementi sempre validi per la commozione dei banchieri e delle sartine, dei commessi di negozio e delle ragazze da marito. Dunque, aspettiamo.

Ma per intanto, per noi che ci viviamo, il fenomeno è almeno interessante. Ho veduto l'altra sera, al tramonto, uomini e donne, scendere le scale di un interrato, in via Teodosio 9, tutti affannosamente alla ricerca dell'AF2, il fattore anticanceroso, ricavato dal fegato degli ovini giovani. Si presentavano alla scrivania del signor Siciliano (lo chiamano dottore, ma non vuole, perchè è soltanto, dice, un rappresentante di prodotti farmaceutici), mostravano un certificato medico e ne avevano in cambio certe fialette piene di un liquido giallo, terso, chiuse da una capsula di gomma rossa e fasciate da un cartellino dove è scritto che dell'AF2 «è vietato il commercio». Uno dopo l'altro, davanti a quella scrivania, passavano i fedeli di una nuova religione, gente che la sera stessa avrebbe invocato e benedetto da lontano il nome del professor Guarnieri, come fosse quello di un santo, generoso di miracoli.

Sono sceso anch'io, nel cantinato ingombro di casse e di scatole ammucchiate. Sulla scrivania, di fianco al fascio degli stampati dove è ben spiegato che «il fattore è particolarmente attivo nei tumori allo stato iniziale del cavo orolaringofaringeo, della mammella, del retto-sigma, dell'utero, dello stomaco, del polmone», ho tuffato la mano nel centinaio e più di attestati e di dichiarazioni giunti nel giro della giornata: dovunque le stesse frasi di entusiasmo, la stessa gioia fiduciosa, lo stesso monotono richiamo all'improvviso alleviarsi della sofferenza, al riassorbimento della «massa tumorale», alla ripresa della parola, delle funzioni digestive, della libertà di movimenti, persino del lavoro più faticoso. Sono attestati di medici condotti, di «colleghi» ammirati, incapaci di invidia e di gelosia: [illegible] non un riconoscimento da parte della scienza ufficiale.

Sono passati tre mesi ormai, dalla prima distribuzione di Centocelle. Ed il lavoro, partito da un solo uomo, è stato imponente: 80 mila flaconi, 10 mila ammalati, 100 mila iniezioni di AF2, il settantacinque per cento di risultati positivi, il cento per cento di documentazioni sulla sparizione o almeno sull'alleviamento del dolore. A Centocelle, il professor Guarnieri continua a ricevere 300 lettere al giorno, una ventina di telegrammi, centinaia di telefonate e un migliaio di parenti d'ammalati; qui, a Milano, il suo unico rappresentante in Italia, il signor Siciliano, non è molto lontano da queste cifre, e le raggiungerà e forse sorpasserà presto. Guarnieri ha parlato di offerte dall'Egitto e dagli Stati Uniti; ma da lui, a Roma, sono stati, a ritirare fiale per conto dei loro governi, gli ambasciatori del Brasile, dell'Argentina, dell'Inghilterra, degli Stati Uniti, del Belgio, della Norvegia, della Svizzera: a lui, ossequienti, si sono presentati a centinaia uomini che portavano biglietti di raccomandazione di tutti i ministri, i sottosegretari, i capi partito, i deputati d'Italia.

I dottoroni dicono di no, che è solo una buffonata, un gioco di suggestione; che è impossibile, dicono. Non so, nessuno lo sa: ma c'è qualcosa di romantico in questi atti di fede, qualcosa di sublime nella generosa umanità del professor Guarnieri. Ecco, è diventato un santo, il suo nome è arrivato alle cascine dei paesi. E la gente povera che crede in lui, quella che ha più bisogno dei miracoli, ed è disposta a costruirseli da sè, almeno, per un desiderio d'illusione. I poveri e gli infelici credono nel professor Guarnieri, piangerebbero tutte le loro lacrime, domani, davanti alla pellicola della sua vita e continuerebbero a benedirlo da lontano, anche se i dottoroni riuscissero a dimostrare che non è stato niente, che è stata soltanto una disperata illusione.

v. b.

Successi del prof. Cappelli in una nuova cura del cancro

Roma, 29 maggio.

La notizia che il prof. Luigi Cappelli avrebbe scoperto «una differenza vitale» capace di colpire direttamente la cellula del cancro e i microbi infettivi, tra cui quello della tubercolosi, sarebbe stata confermata da parte dell'interessato; è risultato che i successi ottenuti nelle ricerche compiute dall'illustre scienziato segnerebbero una svolta sensazionale nella lotta contro il cancro e le più gravi malattie infettive.

A 13 anni di distanza

Due feroci assassini scoperti ed arrestati

Asti, 29 maggio.

La sera del 18 novembre 1934 il contadino Vittorio Roggero fu Gioachino, che allora contava 78 anni, si trovava in un'osteria di Villacorsione intento a concludere un affare con un conoscente dal quale avrebbe voluto acquistare un appezzamento di terreno. Siccome il venditore si mostrava dubbioso sulla solvibilità del Roggero, questi gli dichiarava che avrebbe potuto pagare anche subito la somma pattuita, diecimila lire, in quanto le teneva in tasca. Al momento della discussione erano presenti nel locale alcune persone, tra cui Mario Moiso fu Marcello, di 38 anni, da Villacorsione, ed Enrico Messino fu Giuseppe, di 31 anni, residente a Torino in via Fra' di Bruno.

Qualche ora dopo, quando ormai nell'osteria non si trovava più nessuno, il Roggero usciva per tornare a casa, in frazione San Defendente, del comune di Frinco, distante qualche chilometro. Il Roggero doveva percorrere un viottolo fiancheggiato in un tratto, da alti canneti. A notte inoltrata (era circa mezzanotte e sulla campagna era scesa una fitta nebbia) in questo tratto, il Roggero vedeva sbucare dai bordi della strada due figuri: quali gli si avventavano contro, colpendolo con un corpo contundente al viso e alla testa, fino a lasciarlo esanime, con la faccia intrisa di sangue, sulla strada.

Il Moiso, allora segretario dell'Opera Balilla di Villacorsione, dopo il fatto, aveva avuto la sfrontatezza di recarsi dai carabinieri a denunciare quale autore della rapina e dell'omicidio il contadino [illegible] Cavagnero, di 48 anni, da Villacorsione, il quale, per recarsi alla propria abitazione, doveva transitare nel punto in cui il Roggero era stato trovato la mattina successiva da certi contadini. Come se questo non bastasse, il Moiso, che, come il Messino, era riuscito a presentare un alibi ineccepibile, aveva accompagnato armato i carabinieri ad arrestare il Cavagnero, il quale tuttavia, dopo 45 giorni, veniva assolto in istruttoria per non avere commesso il fatto e scarcerato. Ora, in seguito alla segnalazione fatta da un reduce dalla Francia il quale ha dichiarato ai carabinieri che il Moiso, ora già rientrato in Italia, quando si trovava con lui si vantava sovente di avere ucciso un uomo, si è dato il via alle indagini, che hanno permesso di trarre in arresto il Moiso e il Messino. Da notare che il Moiso all'età di 19 anni era già stato condannato a due anni di reclusione per omicidio preterintenzionale.

DUE TAPPE BREVI: VINCONO I VELOCISTI

Sono di scena Maggini e Zanazzi

(Dal nostro inviato) Firenze, 29 maggio.

Era previsto, per oggi, un «doppio» di uomini veloci nei due tratti della Prato-Firenze e l'ordine di arrivo conferma questa nostra previsione: a Bagni di Casciana ha vinto Maggini ed a Firenze Zanazzi (non perderò tempo d'ora innanzi a chiamarli anche per nome perchè i rispettivi fratelli non vengono mai insieme agli onori della cronaca e dei successi), cioè i due velocisti della nuova generazione. Quello che invece non avrei pensato è il modo con il quale essi hanno vinto, che non è solo dovuto allo spunto di velocità di cui dispongono, quanto ad altre doti che con esso non hanno niente a che fare. Maggini ha vinto nientemeno che per distacco e Zanazzi in una volata a quattro che era lo sbocco di un'azione di forza nell'ultima salita tra questi puri sangue arditi e intelligenti che in percorsi non riservati agli arrampicatori sanno trovare le risorse fisiche e tattiche per azioni varie e sorprendenti.

La Prato-Bagni di Casciana, che ha lasciato a terra, purtroppo colpito dai giudici che hanno il dovere di far rispettare il regolamento, De Zan, cioè uno dei giovani più interessanti, è stata una velocissima galoppata (e lo dice la media di oltre 43 km) di due ore, che si può dividere in due parti; la prima metà una tirata di collo a passo sostenutissimo e con strappi violenti ad opera di Ortelli e Leoni, che ha portato a Fucecchio a quasi 45 all'ora; la seconda metà segnata dalla fuga in questo paese di Maggini e di Brotto che gli assi non hanno potuto o voluto fronteggiare. Forse ha influito sulla condotta dei maggiori lo stato orribile della strada, che poteva compromettere l'incolumità non solo delle macchine, ma anche degli uomini. E non è una novità la riluttanza, se si guarda al risultato finale, ad affrontare rischi inutili. Comunque i due fuggitivi non furono più raggiunti anche se, all'ultimo, notevolmente avvicinati. Fu tra loro la lotta decisiva che si svolse sulla salita che portava al traguardo. Brotto dovette cedere e Maggini tagliò da solo il traguardo in una volata da scalatore. Gli altri passarono innanzi al cronometrista in fila ininterrotta, quindi con lo stesso tempo, e la classifica non subì modificazioni nelle posizioni di testa.

Dopo la sosta i corridori tornarono sui loro passi e filarono alla svelta, ma di comune accordo, fino a Pisa. Di qui scattò Brotto, oggi quanto mai irrequieto e intraprendente, segnando l'inizio delle ostilità. Sulla strada polverosa egli si involò agli occhi del gruppo: lo andò a cercare prima Bertocchi, poi Volpi. Brotto forò e i due attaccarono la salita delle Croci un paio di minuti prima degli altri. Bertocchi dovette lasciare via libera all'arrampicatore toscano che si presentò candidato ad una vittoria per distacco. Ma il sogno, come vedremo, doveva sfumare alle porte di Firenze. Intanto i grossi calibri entrarono in azione: erano Ronconi, Coppi e Bartali, mentre Ortelli sembrava non gradire la sparatoria. Si formò una pattuglia di corridori composta dai tre che ho citato più Ricci, Martini, Cottur e Rossello Vittorio.

I campioni si alternavano al comando intenzionati a portarsi di colpo in testa a, più che a ferirsi, a tastarsi il polso a vicenda, così che tutti e sette raggiunsero il culmine entro pochi metri.

La discesa, dapprima ripida poi più dolce, vide risalire dalle retrovie una trentina di ritardatari sempre preceduti di circa due minuti da Volpi il quale, però, sulla salita di Prato, cominciò a calare proprio nel momento in cui dal folto del gruppo partivano Bresci, Cottur e Zanazzi. Questi tre passavano in cima a 32" da Volpi. Covolo era a 1,20". Martini e Ronconi a 1'45", Coppi e Bartali a 1'55" insieme a parecchi altri. Zanazzi battè in volata con facilità irrisoria Cottur, Bresci e Volpi. Ma la gente che aspettava sembrò impazzire quando comparvero Coppi, Ronconi e Bartali. Quest'ultimo, rubando a tempo la posizione all'avversario, entrò per primo nell'ultima curva ed appena sul rettilineo scattò per non essere più contrastato da Coppi.

Neppure questa seconda parte, dunque, si presta a rilievi di grande importanza. I «leaders» della classifica non possono essere giudicati da una prova che non li ha visti impegnati a fondo. Solo di Ortelli, che ha forato nell'ultima salita, si può dire che è parso svogliato e freddo.

La tappa di domani è la seconda di questo ciclo centro-meridionale che, come ho detto, non promette grosse emozioni. Il percorso è facile, ondulato, non segnato da notevoli quote. Ma l'arrivo è in leggera salita.

Giuseppe Ambrosini

L'ORDINE DI ARRIVO a Bagni di Casciana: 1. Maggini Luciano, alle 10,40, impiegando ore 2,4'15" a percorrere Km. 84, alla media oraria di Km. 40,503; 2. Brotto, in 2,4'18"; 3. Conte, 2,5'1"; 4. Pagliazzi; 5. Leoni; 6. Casola; 7. Rossello Vittorio; 8. Peverelli; 9. Corrieri; 10. Roggi; 11. Bresci; 12. Coppi Fausto; 13. Ortelli; 14. Marangoni; 15. Agati; 16. Ronconi; 17. Baito. Classificati al 18° posto, in ordine alfabetico, con il tempo di 2,5'1", quarantadue corridori, fra i quali Bartali e Vicini.

L'ORDINE DI ARRIVO a Firenze: 1. Zanazzi Renzo, alle ore 16,13'47", impiegando ore 4,8'46" a percorrere Km. 141, alla media oraria di Km. 34,007; 2. Cottur, id.; 3. Bresci; 4. Volpi; 5. Bartali, in 4,9'30"; 6. Coppi Fausto; 7. Ronconi; 8. Covolo, 4,10'7"; 9. Menon, 4,11'; 10. Ortelli; 11. Pugnaloni, 4,12'12"; 12. Maggini Sergio; 13. Pagliazzi; 14. Maggini Luciano; 15. Rossello Vittorio; 16. Roggi; 17. Agati; 18. Canavesi; 19. Magni Fiorenzo; 20. Fazio; 21. Crippa; 22. Lambertini; 23. Casola.

CLASSIFICA GENERALE a Firenze: 1. Bartali Gino, ore 30,53'42"; 2. Coppi Fausto, 30,56'23" (distacco 2'41"); 3. Bresci, 30,58'44"; 4. Ortelli, 31,0'35"; 5. Ronconi, 31,4'31"; 6. Maes, 31,5'36"; 7. Cottur, 31,7'22"; 8. Vicini, 31,8'38"; 9. Covolo, 31,9'13"; 10. Cecchi, 31,11'51"; 11. Ricci, 31,12'42"; 12. Maggini Luciano, 31,14'23"; 13. Desmet, 31,14'33"; 14. Martini, 31'15'46"; 15. Magni

CRONACA CITTADINA

Preparare nuove maestranze

L'assorbimento dei disoccupati nelle scuole professionali

Per esaminare il grave problema della disoccupazione e per studiare i rimedi più facilmente applicabili, si sono riuniti ieri, presso il Prefetto, i rappresentanti della C. d. L. e dell'Unione Industriale.

I rappresentanti camerali, Enrico e Romano, hanno esposto una serie di proposte concrete, basate essenzialmente sulla istituzione di speciali scuole di perfezionamento, frequentando le quali, i disoccupati potrebbero acquisire nuova capacità professionale ed ottenere l'assunzione come lavoratori qualificati nel campo dell'industria, del commercio e dell'artigianato. I rappresentanti della C. d. L. hanno ricordato il buon esito dell'insegnamento impartito da una scuola del genere, che funzionò dall'ottobre del '45 all'aprile del '46: tutti i trecento allievi (erano reduci e partigiani) vennero assorbiti dalle industrie metallurgiche.

Per quanto riguarda il funzionamento di simili scuole, e la retribuzione dei disoccupati durante il periodo di frequenza, si pensa di ricorrere ad un sistema analogo a quello testè applicato dalla FIAT con 5 mila dei suoi dipendenti.

Il rappresentante degli industriali, ing. Fiorio, non ha fatto alcuna opposizione al progetto presentato, e si è dichiarato favorevole a studiarlo nei particolari. Il Prefetto ha perciò deciso la creazione immediata di una commissione ristretta per coordinare i lavori: vi faranno parte rappresentanti della C. d. L. e delle varie categorie produttive, dagli industriali, ai commercianti, agli artigiani.

Sono inoltre allo studio le altre proposte avanzate per lenire la disoccupazione: cessione al fondo disoccupati della paga di un'ora, una volta tanto, da parte dei lavoratori, e contributo equivalente da parte dei datori di lavoro; una percentuale sui biglietti degli spettacoli e delle manifestazioni varie; incremento dell'assistenza ai disoccupati più bisognosi.

Un miliardo 320 milioni per opere pubbliche

Il comitato tecnico, presieduto dall'ing. Botto-Micca, ha approvato un complesso di opere pubbliche che importano la spesa di 1300 mil., così ripartita: case popolari L. 838.570.500; case per senza tetto 40.356.750; costruzione e riparazione scuole 95.788.000; id. ospedali 65.649.000; op. igieniche 125.831.300; riparazione edifici vari 242.816.000; opere stradali 401.622.000; opere idrauliche 13.165.000.

Al Consiglio Comunale

La celebrazione del 2 giugno

Dopo alcune interrogazioni il Sindaco comunica al Consiglio di aver preso accordi col generale Di Pralormo per la manifestazione del 2 giugno, durante la quale avrà luogo una parata militare.

La richiesta di Chiarione (u. q.) che siano presenti solo bandiere tricolori, suscita nei banchi della maggioranza una vivace reazione.

Tra i due settori i consiglieri si scambiano proteste ed invettive, ma alla fine si mette in chiaro che le bandiere di partito possono benissimo sventolare accanto a quella nazionale.

Si passa quindi all'ordine del giorno.

Viene approvata all'unanimità la nuova tariffa di 10 lire per le richieste d'indirizzi all'Anagrafe comunale, mentre molte discussioni suscita la deliberazione sul compenso alla Cassa di Risparmio nel servizio di tesoreria a tutto il '46. Messa ai voti viene approvata a maggioranza.

Il terrore di Imperia

Le atrocità commesse da Del Re e la sua banda

Madri, fratelli, parenti di partigiani seviziati e uccisi si sono susseguiti ieri a rievocare il loro dolore e i loro lutti al processo contro i tre briganti neri che terrorizzarono la zona di Imperia.

«Assassino! Assassino!» hanno gridato quasi tutti al Del Re che, impassibile, ascoltava senza che un sol muscolo del volto tradisse qualche interna emozione.

Nel ricordare i rastrellamenti di Villatella, Tavole, Valoria, la cugina di Bartolomeo Dalbecco, uno dei cinque partigiani che furono allora uccisi, ha detto:

— Mio cugino era stato ferito in combattimento. I tedeschi medicarono lui e i suoi compagni. Ma giunsero i fascisti comandati da Del Re e li uccisero. Guardate in questa fotografia come è stato straziato! Con questo lo hanno finito — ha esclamato la povera donna prorompendo in singhiozzi e, levato un pugnale da una borsa, lo ha mostrato al presidente. — E' ancora intriso col suo sangue!

Grida minacciose si sono levate tra il pubblico e il presidente è intervenuto più volte per ristabilire la calma.

Anche i congiunti dei partigiani Battista Raviola, Francesco Ascheri, Matteo Zanone, Tommaso Ricci, caduti col Dalbecco, hanno deposto che questi erano feriti quando i fascisti li uccisero.

— Al mio povero fratello hanno tagliato le orecchie — ha esclamato il Ricci — e volgendosi verso la gabbia ha più volte gridato contro Del Re: «Assassino!».

Presidente: — Del Re, è vero che avete ucciso i cinque partigiani?

Imputato: — No! — ha esclamato con voce cupa — io non sono responsabile di questi fatti.

Teste: — Noi chiediamo giustizia.

Presidente: — Siate certo che giustizia sarà fatta.

— Duro a dirsi: i tedeschi erano più umani! — ha detto Maria Brunengo, madre dei due partigiani Bruno e Silvio barbaramente trucidati al Colle S. Bartolomeo insieme a Gaetano Riccardi e ad Attilio Massa. — Non ce li ammazzarono i nostri figli ma i fascisti di Del Re.

Un giurato di Corte d'Assise arrestato per correità in furto

Si è verificato un caso di una singolarità eccezionale nel mondo giudiziario torinese.

Un giurato in un grave processo che si sta discutendo alla nostra Corte d'Assise è stato, dopo l'udienza, arrestato come autore in un rilevante furto avendo egli dato l'automezzo ai ladri per il trasporto della refurtiva.

Si dice ch'egli fosse amico degli appartenenti alla combriccola e ciò spiegherebbe la consegna del camion che l'arrestato afferma fatta in buona fede.

Egli ha subito fatto sapere alla Questura la sua posizione di giurato e quindi anzichè avviarlo alle locali carceri giudiziarie è stato portato in una delle camere di sicurezza dello stesso Palazzo di Giustizia.

S'ignora se o come si presenterà all'udienza stamane. Il caso dovrà essere risolto prima, pena la nullità del processo. Il giurato, com'è sperabile, potrà provare la sua innocenza; ma attualmente è un inquisito e un giudice popolare deve essere, detto a parte, come la moglie di Cesare, cioè insospettabile. Probabilmente il suo posto in Corte sarà preso dal giurato supplente.

Rapinatori armati in una casa di via Donizetti

Il commissariato di S. Salvario sta attivamente ricercando i due rapinatori che hanno compiuto l'altro giorno un audace colpo alle 10,30 in via Donizetti 10. I due già s'erano fatti vedere domenica e avevano proposto al signor Pietro Ferraris, abitante al secondo piano, con negozio di stoffe nello stesso stabile, di combinare un affare: ma gli sconosciuti — giovani e con fare non del tutto rassicurante — erano stati subito congedati. Martedì mattina ricomparivano, mentre — essendo il signor Ferraris fuori per lavoro — non v'erano in casa che la moglie Giuseppina Macrinone e la cognata [illegible].

I malfattori riuscivano a penetrare nell'alloggio e, rivoltisi alla mano, obbligavano le due signore atterrite a consegnar loro «molto denaro». Ma denaro non ce n'era ed essi si dovevano accontentare di 15 metri di stoffa e di 5 di fodera; aggiungendo al bottino — notevole, ma certo assai inferiore alle loro speranze — cento lire per le «spese tramviarie». La P. S. di San Salvario ritiene di poter identificare i rapinatori in due giovani già segnalati come responsabili d'altri colpi del genere. venuto Ferri fu Giovanni, Piero Sosso fu Giuseppe e Luigi Nello fu Giovanni, tutti ricercatissimi — intenti a confabulare. Pian piano il maresciallo si avvicinava e poteva afferrare una frase del genere:

— Sarà un bel colpo. Lo organizzeremo bene. Ne avremo tutto il tempo...

— ... in carcere — diceva il sottufficiale completando la frase e puntando sul quartetto due grosse pistole. Gli altri alzavano le braccia, annichiliti: ed erano costretti ad alzarsi e, fra il timore dapprima e la curiosità poi della gente, a proseguire sino in questura. I quattro sono responsabili di svaligiamento a Torino e a Milano per un danno di parecchi milioni. Agivano da ormai sette mesi.

Un camion militare precipita da settanta metri

Un camion del «3º Centro esperienze d'artiglieria» di Ciriè, a bordo del quale si trovavano un ufficiale e 8 soldati, oltrepassata Ceres si spostava a lato della strada per superare una macchina. Il terreno cedeva: il camion precipitava dalla scarpata per 70 metri. Rimaneva ucciso il caporale E. Casati; gli altri soldati riportavano ferite di varia gravità. L'ufficiale è rimasto miracolosamente illeso.

IL TEMPORALE DI QUESTA NOTTE

Incendi provocati dal fulmine

Questa notte, per circa mezz'ora, dalle 0,15 alle 0,45, un violento temporale ha infuriato sulla città. Le centrali elettriche che forniscono energia a Torino hanno subito qualche danno ed hanno sospeso l'erogazione per un quarto d'ora, come misura precauzionale.

Un fulmine è caduto sul laboratorio per accessori d'autoveicoli «Vispa» in corso Raffaello 17, provocando l'incendio di sostegni del tetto e di parte del materiale. I Vigili del fuoco del Lingotto sono riusciti a domarlo in breve tempo.

Un altro fulmine è caduto poco dopo l'una su un reparto dell'ospedale psichiatrico di Collegno; l'incendio che ne è seguito ha danneggiato gravemente il laboratorio di tessitura, quello dei fabbri e la tipografia. Un distaccamento dei Vigili del fuoco di Torino, coadiuvato dai pompieri di Collegno, è riuscito, in un'ora di lavoro, a circoscrivere le fiamme e ad impedire altri danni.

NOTIZIE SPORTIVE

Juventus e Torino

Rientra Parola esce Piola

Nonostante il sole cocente e la giornata particolarmente afosa, Cesarini ha schierato egualmente i bianconeri per il solito allenamento. Rientrava Parola, quasi ristabilito, ma mancava Piola per il riacutizzarsi dello strappo che lo costringerà ad una quindicina di giorni di riposo. Gioco — un'ora circa — a tratti brillante, con numerose segnature. E' ancora incerta la formazione che scenderà a Bergamo contro il Brescia. Ferma restando la difesa e la mediana, eventualmente col rientro di Parola, il dubbio verte sull'attacco che, stante l'indisponibilità di Piola, potrebbe presentare sia Sentimenti [illegible] che Astorri o Mucinelli all'ala destra, e Boniperti o Astorri al centro dell'attacco. Una decisione non sarà presa che oggi o domani, tenendo presente anche di non indebolire molto la formazione dei cadetti che lunedì giocherà a Vercelli la finale interregionale del campionato riserve con l'Alessandria.

I tecnici granata, invece, giudicando che ormai la squadra campione è giunta ad un buon grado di affiatamento e di forma, hanno limitato l'attività ad esercizi atletici ed a tiri in porta. Non si prevedono novità nella formazione.

Oggi al Valentino il concorso ippico

Al Campo Ostacolo del Valentino, promosso dalla Società Ippica Torinese, avrà inizio oggi, alle 15, il concorso ippico torinese che si prolungherà per la giornata di domani, domenica e lunedì. Sono sicuri partecipanti i migliori cavalieri italiani e sono presenti i migliori saltatori. Sono giunti a Torino dalle varie regioni d'Italia una cinquantina di specialisti. Le due giornate più importanti saranno quelle di domenica in cui si disputerà il Premio Città di Torino e quella di lunedì col Premio Cinzano sui grossi ostacoli.

L'elogio della F.I.G.C. agli azzurri, a Parola e a Pozzo

Roma, 29 maggio.

Il consiglio federale della F.I.G.C., riunitosi oggi, ha elevato un vivo elogio alla squadra nazionale, al giocatore Parola, al C. T. Pozzo ed agli organizzatori del recente incontro Italia-Ungheria. Ha inoltre comunicato che nell'anno 1947-48 la nazionale italiana disputerà quattro incontri internazionali: due sicuramente con l'Austria e la Cecoslovacchia e due probabilmente con l'Inghilterra e la Svezia (o l'Ungheria). Il consiglio ha inoltre respinto i reclami del Lecce e del Palermo.

Cinque energumeni all'assalto di una cascina

S'erano ubriacati nella trattoria «Italia» di Rivalta; scoppiato un diverbio con due avventori, li avevano bastonati. Erano in cinque. Non paghi della bastonatura, pensarono di andare ad attaccar briga con il contadino Giovanni Nivoli che ha una cascina nei pressi del paese. Erano le 21, martedì scorso.

Partì uno dei cinque, trovò il figlio del Nivoli, Michele, e gli pestò un occhio con un pugno. Ma l'intervento del padre, armato di bastone, lo indusse a desistere e ad allontanarsi. L'aggressore tornò all'osteria, e chiese l'intervento degli altri.

Andarono alla cascina tutti e cinque, ubriachi fradici e infuriatissimi. Cominciarono un assedio in piena regola: infransero i vetri a sassate, tentarono di sfondare la porta. Il figlio del Nivoli si affacciò ad una finestra con una pistola in pugno ed esplose un colpo contro uno degli assedianti, ferendolo. I cinque ripiegarono rapidamente. Fuggirono anche, presi dalla paura, i due Nivoli.

I cinque tornarono poco dopo, sempre più infuriati e questa volta, assenti gli uomini, poterono entrare nella cascina e spaccarono tutto ciò che capitò loro sottomano. L'intervento dei carabinieri pose termine alla distruzione e condusse all'arresto degli energumeni.

Si ebbe uno strascico dell'assedio il giorno seguente, all'alba. Gli amici dei cinque organizzarono un secondo assalto in forza alla caserma dei carabinieri, per liberare i cinque. Ma la caserma non è la cascina dei Nivoli: i focosi aggressori ebbero modo di capirlo subito e ruppero in tutta fretta le file.

I cinque arrestati si trovano ora alle «Nuove».

L'Istituto La Salle celebrerà sabato 31 c. m., alle ore 10, con solenne funzione di suffragio, la memoria del confondatore barone C. A. Jocteau.

Il gioco delle tre carte gli porta via 21 mila lire

Il signor Pierino Balena di Giovanni di 23 anni, domiciliato in corso Filadelfia, passava ieri sulla passerella tra via Nizza e via Sacchi, quando veniva attratto da un capannello di gente attruppata attorno ad un tizio — piccolo, bruno, meridionale — che, su di un ombrello aperto, invitava al solito gioco delle tre carte. Il Balena ci cascava e perdeva subito, in pochi secondi, mille lire. Tutto afflitto si disperava, quando due compari del meridionale — due individui foschi e membruti — lo consolavano dicendogli:

— Senta giovanotto, le insegneremo noi il mezzo per vincere denaro a palate. Non ha più soldi?

— Sì... — balbettava il Balena — ho un libretto di assegni.

— Allora lei è a posto. Giochi pure una cifra anche alta.

L'ingenuo firmava uno «chèque» di dieci mila lire, che naturalmente finiva nelle tasche del meridionale. Esasperato, giocava un altro assegno da 10 mila lire: terza perdita. A questo punto il terzetto — pago del successo ottenuto — chiudeva l'ombrello e spariva.

A sera il giovanotto si è deciso a denunciare il fatto al P. S. di S. Salvario.

Due pistole puntate e il "quartetto,, si arrende

Una brillante operazione ha compiuto ieri sera verso le 20, da solo, nel giardino ex-reale il maresciallo Maggio della Squadra Mobile. Egli scorgeva, seduti su di una panchina, quattro individui — Piero Vallino fu Antonio, Ben-

La tragica morte di una piccina

Vivissima impressione ha destato in borgo S. Salvario la raccapricciante fine della piccola Fernanda Albanese, di due anni, abitante in corso Raffaello 6.

Com'è noto, un ferro da stiro ha provocato l'orrenda sciagura. I parenti — la madre Jole Artemal e i nonni, chè il padre è disperso in Germania — uscivano l'altra sera e lasciavano la piccola sola, a dormire nel suo lettino. Ma nessuno si ricordava di staccare il ferro da stiro posto lì accanto, sopra un vecchio comò. A poco a poco il ferro, divenuto rovente, bruciava la tovaglia, un pezzo di mobile, biancheria ed una tenda. Il fumo, densissimo, riempiva tutta la stanza e soffocava la povera bimba la quale — insensibilmente — passava dal sonno alla morte; e i parenti, tornati dopo la mezzanotte, la trovavano ancora nella stessa posizione in cui l'avevano lasciata, con le braccine fuori dalle coperte, il viso calmo, sereno.

Il Commissariato di S. Salvario, sollecitato anche dagli inquilini, si interessava subito della cosa e per tutto ieri ha interrogato la madre e i nonni della Fernanda, per stabilire le responsabilità. Gli agenti vogliono stabilire con certezza se la Jole Artemal avesse per la figlioletta le cure necessarie e se debbano rispondere al vero le voci secondo cui la donna non la sorvegliava come avrebbe dovuto. Due anni or sono un altro figlio dell'Artemal — di cinque anni — lasciato incustodito saliva sul davanzale di una finestra e cadeva nella via, sfracellandosi.

Nozze

Il proto della tipografia dell'Editrice «La Stampa», Antonio Ferrari si è ieri mattina unito in matrimonio con la signorina Maddalena Sina. Al compagno di lavoro i nostri auguri.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra (To. I, m. 221,1) - Giro d'Italia ore 13,10, 16,10, 18 (arrivo a Perugia) e 19 anche su Rete rossa - 12: Canzoni - 13,35: Musiche dell'America Latina - 14,12: [illegible] di Milano - 14,28: Borse di Torino e Genova - 17: Musica da ballo - 17,30: La voce di Londra - 18: Orchestra Gallino - 19,15: America d'oggi - 19,00: Ballabili - 20,28: Orchestra Cetra - 21: Concerto sinfonico diretto da A. Basile.

Rete rossa (To. II, m. 364,8) - 13,20: Musiche francesi - 14: Orchestra Ferrari - 14,35: Orchestra armonica - 17,30: C'era una volta - 17,55: Musica caratteristica - 19,30: Coro Allen Roth - 20,28: «Il bilione», rivista - 21,15: Miso Candana: «I nonni saranno noi guai» - 21,28: Orchestra Campese - 22: «Trio Fulgor» di V. Viviani - 22,30: Complesso strumenti e fiati.

BORSE

Eliminate le residue difficoltà tecniche, il mercato è apparso oggi complessivamente assai più saldo. Il periodo attuale vede evidentemente lo svolgersi di un libero corso di scambi, in cui la vitalità della quota, senza l'aiuto di correnti estere, reagisce a tentativi di pressione e si impone in modo sicuro, anche se non eccezionale. Nuovamente elevatosi il tenore degli scambi, l'apertura ha visto alcuni settori industriali largamente ricercati. Le Fiat e le Montecatini dapprima, poi le Italgas su più vasta base anche se con maggiore ponderatezza, e nuovamente le Fiat sono state oggetto di notevoli compere. Buono il comportamento delle Viscosa. Il mercato, sciolto, audace di per sè, è stato alimentato da compere di fuori piazza. Il listino è stato compilato poco al disotto dei massimi raggiunti; le Ass. Generali e le Marelli hanno avuto alla chiusura uno splendido miglioramento. I titoli di Stato sono apparsi ben tenuti nel loro complesso. Fermo il dopo Borsa: realizzi marginali delle ultime battute non hanno toccato il fondo del mercato. Diritti Torino Nord 440, Diritti Ass. Generali 86.600, Diritti Sade (Sviluppo) 240.

Titoli	28	29	Titoli	28	29
Ren '02	71 —	71 25	Savigl	5100	5050
Ren 3½	77 25	77 75	Nebiol	3840	3800
r. a.	77 90	78 —	Inast	2460	2480
Red 3½	71 —	71 70	Mont.	2900	2900
r. a.	71 90	71 60	Pirelli	3000	3042
Ren 5%	88 —	88 35	Ilva	1820	1840
r. a.	88 50	88 25	Ansaldo	1200	1250
Rst 5%	89 50	89 90	Viscosa	24.400	26.000
r. a.	89 50	89 90	Cir	7300	7500
Ric 5%	81 40	80 60	Subalp	1000	1010
r. a.	81 70	81 25	Anic	2440	2560
Bto 49	95 [illegible]	96 10	Rum.	772 —	780 —
» 50 I	94 15	93 80	Mon.p.	11.100	11.350
» 50 II	93 75	93 50	M.cat	2490	2547
» 51 I	94 25	93 80	Zucch.	2550	2750
» 51 II	88 50	88 60	Unica	1280	1365
»5% 49	98 60	98 80	Cart.II	9750	9500
» 50 II	93 50	93 50	Burgo	6000	6385
Fer 3%	302 —	302 —	Ferrif	3600	3600
Int 4½	440 —	440 —	TeroP.	1915	1950
Alt 4½	470 —	470 —	M.A.I.	12000	12000
Trent½	1150	1150	Stella	30000	33000
Int 4½	1500	1500	Valder	5000	5000
Tard ½	395 —	387 —	Mar.E.	4225	4225
»5% 33	330 —	330 —	Sada	2940	2950
»5% 37	325 —	325 —	Sarda	215 —	215 —
S.Paol	484 —	486 —	Fornar	875 —	817 —
» 3,5%	425 —	425 —	Sion	1700	1700
» 5 %	493 —	493 —	Wast	9150	9150
Mgl.	475 —	475 —	Paron	3700	3750
» 4 %	485 —	485 —	Oliard.	9500	9000
Net 5%	480 —	480 —	Prigi	1450	1450
A.Gen.	64.500	70.000	Salta	2300	2517
Mediol	5700	5700	Lin.gal	2225	2200
Marit.	20.000	23.500	Talco	12000	12000
Tor. M	475 —	450 —	Borgsa	10825	11200
Unigia	108 50	113 —	Cotton.	[illegible]	12000
Alp	2125	2205	Pino	10150	11000
Terni	2275	2300	Lanza	7100	7150
P.O.E.	2275	2300	Amiet	5200	5450
Uneo	2275	2180	Acq.P	5300	5425
[illegible]	[illegible]	8450	Piero	1520	1490
Spe	1700	1725	Basti 3	6500	7200
Marelli	[illegible]	3400	Silos	5000	5000
Fiat	3100	3410	Rispos.	15000	15000
Isotta	1185	1245	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 3820, New York 965, Svizzera 186. Mercato libero delle valute: sterlina oro 10.400-10.550; marengo 6650-6750; sterlina us. 2300-2275; dollaro carta 900; franco sv. 205-206; franco fr. 3,10-3,14; oro fino 1120-1140; argento 56.

STATO CIVILE

Crosetto Barbara m. Merione, a. 81; Jemma Enrichetta in Rasseti, a. 58; Lecall Giovanni, a. 55; Giachino Mirella, a. 14; Carmino Maria m. Mello, a. 59; Bogliette Caterina ved. Goletbina, a. 72; Nacchi Adele ved. Bacchi, a. 81; Bacchetti Cecilia m. De Bacco, a. 67; Grimoldi Apollonia, a. 84; Fabris Elvira m. Garan, a. 26; Limone Maria, a. 86; Monaco Andrea, a. 44; Tiziello Maria m. Monticone, a. 46; Vignolo Domenico, a. 41.

FILIPPO BURZIO
Direttore

S P E T T A C O L I

TEATRI E RITROVI

CARIGNANO: ore 21: Macario: «Educande di S. Babila». Serata in onore di Macario.
PRINCIPE: ore 21 «Serata artistica» con premi.
EDEN DANZE ESTIVO: p. Statuto ang. v. Alberto Nota. T. 44-765. Stasera, ore 21,30, inaugurazione Orchestra Maestro Carlo Zeme.
BLECKENDUAIT LUTRARIO: ore 21: Orchestra Germonio.
ALHAMBRA Giardino Danza, via Nizza 60, Orch. Cominatto ore 21.
GAY (v. Pomba 7): ore 17 e 21.
ROTONDA DANZE MODA: ore 21.
GAUDIO DANZE: ore 16 e 21.
CHALET Val. 21 Orch. G. Mojetta.
GALLERIA CASTORE (Stampatori n. 4): Esposizione collettiva pittori contemporanei piemontesi.
AMICI DELLA MUSICA: Conservatorio, ore 21: Quartetto Poltronieri con 3 quartetti di Beethoven.
QUADRIENNALE Museo Arte Mod. (C. G. Ferraris 30): ore 16-19.

TEATRO CARIGNANO
Questa sera, alle ore 21,
Serata in onore di
MACARIO
nelle
EDUCANDE DI S. BABILA
Sabato e domenica, ultime recite della Compagnia

GIARDINO DANZE MODA
GRANDE FESTA DEL VALENTINO
sabato sera, 31 maggio, organizzata dall'Ente *Provinciale Turismo* in occasione dell'apertura del *Giugno Torinese. Due Orchestre; Gimelli e Allegrilli ed i suoi solisti.* Attrazioni di canto e danza. *Cascate luminose* (della Ditta Tosco) *e dalle ore 0,30 in poi Dopo-Teatro*, l'angolo delizioso del *Giardino della Moda.*

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Anche i boia muoiono» Brian Donlevy, Anna Lee, Gene Lockart. Ultim. 21,45.
ASTOR: «Baccomo il mancino» Wallace Beery, M. O' Brien.
CORSO: «Angeli del peccato» Rita Hayworth, Douglas Fairbanks Jr., Thomas Mitchell. 22,20.
VITTORIA: «... E domani il mondo» Fredric March, Betty Field, Shippy Homeier. Ult. 22.
AUGUSTUS «Angeli del peccato» Rita Hayworth, Douglas Fairbanks Jr., Thomas Mitchell. 22,15.
DORIA: «Il piccolo gigante». [illegible] e Pinotto.
IDEAL Gunga Din (Joan Fontaine, Douglas Fairbanks) e Rivista ore 16 e 21. Apertura ore 14.
NAZIONALE: Messaggio speciale (Sologne, Simon). Segue «Incontro».
STATUTO: «Vivere in pace».
LIRICO: «Taverna della stella». Varietà: ore 16 e ore 21.
PRINCIPE: «Il pirata e la principessa» Bob Hope (a colori).
HOLLYWOOD: «Evaso di Marsiglia» Jean Marais, Simone Renant.
ALFI: «La valle del destino».
ELISEO: «I gangsters» Gardner.
ASTI: «Missione segreta». A. 14,30.
PALERMO: «Giorni perduti».
P. NUOVA: «Beau Geste». Cooper.
REGINA: «I gangsters» e Varietà.
BRESCIA: «Cesare e Cleopatra» e «Partita Italia-Svizzera».
IMPERIALE: Famiglia Gibson. V.
ADUA: «Kitty» P. Goddard.
SOCIALE: «Gilda» R. Hayworth.
V. VENETO: Il ladro di Bagdad.
S. PAOLO: «Bernadette» U. 21,30.
RADIUM: «Aquila nera» Varietà.
MODERNO: «Maria Antonietta».
PIEMONTE: «Io sono un disertore». Tyrone Power.
NUOVO: Rivalità (P. Lane) U. 22.
FREJUS: Misteri di Shangai. V.
VINZAGLIO: «Capitan Kidd».
MANZONI: Fior di neve (Renjo).
LUCENTO Tenebre della Metropoli.
APOLLO: «Bernadette». Jones.
NORD: Sono un disertore (Power).
ITALIANO: «Città dei ragazzi».
ODEON: «Davanti a lui tremava tutta Roma» (Anna Magnani).
TITANIA: «Nebbie» e Varietà.
OLIMPIA: «Giuramento forzato».
SPEZIA: Occhi nella notte (Metro).
PO: Il ladro di Bagdad (colori).
EXCELSIOR: Capitan Kidd, A. 15.
COLOSSEO: Gilda (R. Hayworth).
ASTRA: «Temporale d'estate».
ROMANO: «Madame Bovary» Riv.
TORINO: «Madame Curie» Greer Garson e Walter Pidgeon. Locale refrigerato ad aria condizionata.
LUX: «La palude della morte». W. Brennan, W. Huston, Baxter.

DOMANI al CORSO
L'AMORE CHE TI HO DATO
Produzione Anglo-American — esclusività Enic, con *Douglas Montgomery, Joyce Howard, Yvonne Arnaud, Adele Dixon.*

Nel delicato, avvincente, approfondito svolgimento di una storia ribocante di accesa passione, il film pone in luce perfetta l'arte di un quartetto di interpreti deliziosamente bravi, tra i quali il romantico slancio di *Douglas Montgomery* e la sentimentale delicatezza di *Joyce Howard* hanno il più squisito e misurato sopravvento.

L'amore che ti ho dato è un film che parla al vostro cuore il delicato linguaggio che voi stessi sussurrate, in queste dolcissime sere di primavera, alla donna amata.

DOMANI all'AUGUSTUS
UOMINI E CIELI

E' un film a soggetto, ideato e diretto da quello stesso *Francesco De Robertis* che fu — ed è — una tra le sorprendenti ed intelligenti rivelazioni del nostro cinema e si affermò con tre opere d'eccezione: *Alfa Tau, La nave bianca, Uomini sul fondo.*

«*Uomini e cieli*» è un film che viene egregiamente a collocarsi vicino ai tre precedenti. Anch'esso drammatizza e sviluppa un'azione tutta vera e tutta emozionante e la trasforma in un solido racconto cinematografico nel quale si narrano le avventure di quattro piloti nel quadro di eventi epici e fortunosi e nella gentile cornice di una dolce esistenza familiare. *Uomini e cieli* son ha attori professionisti come i precedenti film del *De Robertis*; i suoi protagonisti sono uomini e donne presi nella vita e portati sullo schermo a viverci con meravigliosa spontaneità una vicenda d'amore, di lotta e di gloria.

Essa lascerà in voi un ricordo delicato e profondo.

Produzione ed esclus. *Scalera.*

OGGI ALL'AMBROSIO
ANCHE I BOIA MUOIONO
evocazioni allucinanti della tragedia del popolo boemo sotto il tallone tedesco.
Superba creazione del regista **FRITZ LANG**
Protagonisti eccezionali
BRIAN DONLEVY - ANNA LEE
Produz. *United Artists*
Esclus. *Artisti Associati.*

OGGI AL LUX
La palude della morte
la più rabbrividente avventura fino ad oggi vissuta
W. Brennan - W. Huston
A. Baxter - D. Andrews
Quattro interpreti impressionanti di questo film di «gran classe» della *20th Century Fox*

Borse di studio e premi per 200 mila lire, l'A.C.T. distribuirà domenica alle 9, nel teatro Gobetti, ai figli dei soci che si sono distinti negli studi. Interverranno le autorità, i soci e loro famiglie.

LIBRI E RIVISTE

BIBLIOTECA CIRCOLANTE *Moderna - Via Bertholle! 37.* Romanzi, diari, memorie, viaggi. Abbonamenti mensili L. [illegible].

VIAGGI E TRASPORTI

AUTOTRASPORTI CELERI MERCI O.P.R.A.T. - via Montanaro 46 Telefoni 20-452 e [illegible] - Torino. *Milano-Genova:* part. giornaliere. *Firenze - Roma - Napoli - Bari* - partenze trisettimanali. Carichi completi e parziali ovunque.

SEGUENDO LA CRONACA

GALLERIA D'ARTE G. CODEBO' e C°
V. Po 4 - Piano 1.o - Tel. 40-126.
La *Galleria d'Arte Codebò*, inaugura domani, sabato, con orario 10-12 e 14-19, l'Esposizione che precede la sua 19ª *Vendita all'asta*, vendita che raccoglie, come tutte le altre eseguite in trent'anni, un complesso di mobili antichi e moderni, oggetti d'arte e d'arredamento, provenienti da proprietà diverse e scrupolosamente selezionati, che non vuole dilungarsi a descrivere; ma che sottopone al giudizio dei frequentatori di queste tradizionali manifestazioni d'arte della Galleria Codebò, unica forse in tutta Italia.
Esposizione: da domani, sabato, a tutto mercoledì 4 giugno.
Prima vendita: venerdì 6 giugno, alle ore 16,30 precise.

Da OLDENGLAND
l'assortimento di impermeabili è imponente. Nuovi modelli esclusivi. Marche estere e nazionali. *Torino - piazza Carlo Felice, 47.*

MALATERRA MACCHINE DA CUCIRE
le migliori. Vendita anche a rate *Via Garibaldi 22 - Via Milano 14*

SUCC. CAPELLA
Chi davvero vi veste meglio?
Chi fa sempre i migliori prezzi?
E' la rinomata Sartoria Capella Via Pietro Micca 17 - [illegible] 1º

TAPPEZZERIE IN CARTA
comuni, di lusso. Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125, ang. corso Dante.

Stamane all'alba, munita dei Conforti religiosi, spirava l'anima buona e pia di

Caterina Pistone in Bosca
Terziaria Francescana

Con profondo dolore dànno il triste annunzio: il marito Giuseppe; i figli: Luigi con la consorte Carla Pansone e bimbi, Piero e Maria; la sorella Scolastica Pistone ved. Valpreda e figli; il fratello Michele Pistone e famiglia; la zia Giuseppina Molino ved. Martinetto e figli; il cognato Generale Umberto Bosca e consorte, le cognate, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Canelli sabato 31 corr. alle ore 9,30.

Per espressa volontà dell'Estinta, non fiori ma preghiere e beneficenze.

Canelli, 29 maggio 1947.

La S.p.A. Luigi Bosca & Figli, Canelli, con sentito cordoglio partecipa al lutto dell'Amministratore Unico dott. Luigi Bosca e del Procuratore cav. uff. Giuseppe Bosca.

Dirigenti, impiegati, ispettori, Rappresentanti, Maestranze della S.p.A. Luigi Bosca & Figli esprimono il loro profondo cordoglio per la morte della signora CATERINA BOSCA amata Consorte del cav. uff. Giuseppe Bosca e Madre del comm. dr. Luigi Bosca.

La Ditta Luigi Pistone & C., Asti, partecipa al lutto del titolare cav. Michele Pistone per il decesso della sorella sig.ra CATERINA PISTONE in BOSCA.

Le Premiate Cantine Perazzi, Canelli prendono viva parte al lutto che ha colpito la famiglia Bosca. (Sipra

Serenamente dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Virginia Manassero n. Quadri

Con il cuore straziato ne dànno il triste annunzio: il marito Avvocato Domenico Manassero; la figlia Luisa col marito Dott. R. Campoli con i bimbi Giorgio e Anna tanto cari alla nonnina; Giovanna con il marito M. Majorana; Franca; i fratelli, le sorelle, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 30 alle ore 16,30 partendo dall'abitazione della Estinta, via Martiri della Libertà 26.

La presente serva di partecipazione e di ringraziamento. (A

Torino, 29 maggio 1947.

Improvvisamente il 23 maggio cessava di vivere

Giovanni Crosetti

A funerali avvenuti, secondo la disposizione del caro Estinto, ne dànno il tristissimo annuncio la desolatissima moglie Lucia Cini Crosetti, le sorelle: Margherita ved. Manavello, Anna Schreiber, il fratello Amedeo, la suocera, i cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

Per desiderio dell'estinto la famiglia non prenderà il lutto. La Messa in suffragio verrà celebrata nella Chiesa di S. Gioacchino il giorno 23 giugno alle ore 7,30 e si ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire alla Mesta Funzione. (24301

Dopo tanto soffrire si spegneva nel bacio del Signore l'anima eletta di

De Bacco Cecilia n. Bacchetti

Angosciati ne dànno la partecipazione: il marito Antonio; i figli: Alfonso, Riccardo, Albino con rispettive famiglie; le figlie Ester e Teresa; mamma, fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 30 corr. alle ore 14,30 partendo da via Ulzio 24.

La presente serve di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

In Sardegna il 27 maggio 1947 a Lanusei (Nuoro) fulminea morte troncava l'operosa esistenza di

Demuro Luigi
Commercialista

Il fratello Silvio con la consorte e bambina ricordandolo a quanti lo conobbero ne dànno la dolorosa partecipazione. (Sipra

Torino, c. Vitt. Emanuele 9.

Nel primo anniversario della morte di

Nigra Domenico

la sorella, i nipoti e parenti lo ricordano a quanti lo [illegible] e gli vollero bene. La Messa di suffragio sarà celebrata domenica 1º giugno alle ore 11 nella Chiesa Madonna della Salute in Borgata Vittoria. (24198

Cinque anni or sono cessava di battere il nobile cuore del

Comm. Ferdinando Talarico

La moglie ed i figliuoli, sempre con profondo rimpianto, lo ricordano a quanti lo amarono. Messe di requie si celebreranno in Alessio il 31 corr. nella Chiesa dei Cappuccini. (81651

RINGRAZIAMENTO

Confortati nel loro cocente dolore, famiglia e congiunti di

Cesare Dolci

ringraziano: Tom, Anna Maria, Gemma, Gino, Adelina; i signori Grisco, Grotto, Manoff, Donn, Burdese, Nebbia, Alagna, Sola, Bonadè Bottino, Balmondo; il dr. Lovetere per le affettuose sollecitudini; i compagni e compagne di studio e di ricreazione; gli amici di Ulsio; gli sportivi dell'Ardita e della Squadra Calcio; gli inquilini ed i vicini di casa; l'Istituto Q. Sella; gli studenti 3º anno Architettura; amiche e compagni di Amalia; Preside, Docenti, allieve, allievi della Tecnica e Avviamento Valperga; l'Enal; gli ex-Partigiani divisione C.; l'on. Chiaramello; l'Ordine Commercialisti ed i Colleghi del Babbo; la Società Volugrafo, Simbi, Siol, Remmert & C., Cinestar, Osai, Edir, Gambigo, Sartic, Simov, Clemente Burla, Maglificio Fratelli Bevilacqua, Coloneria Torino, Impresa Comm. Giachetti, [illegible] Roma, Mineraria Canavesana, Immob. Ardens, Distilleria Giovine, Balcania, e altre, e tutti coloro che, con nome e senza nome, con scritti, parole di sollievo, corone, fiori, beneficenza, intervento, hanno recato tributo di cordoglio e di cuore per l'adorato scomparso.

Torino, 30 maggio 1947.

La Messa di Trigesima verrà celebrata il 26 giugno 1947, ore 8,30 nella Parrocchia dei Ss. Angeli (via S. Quintino n. 37).

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Agguati temibili

Uno degli agguati peggiori viene teso al vostro organismo dalla stitichezza. Ma quanti se ne preoccupano? Come se la stitichezza non fosse, il più delle volte, la causa certa di malanni ben più gravi, a cominciare dalle intossicazioni del sangue e finire all'arteriosclerosi! Chi pensa che le emicranie, le affezioni cutanee, i disturbi del fegato e dello stomaco, ed altre allegrie del genere, sono quasi sempre dovuti alla stitichezza? A questi smemorati è bene ricordare che la «Tisana Kelémata» — prodotto nuovo di esperienze antiche — è il più razionale rimedio creato dalla moderna terapia per vincere la stitichezza e tutte le sue dannose conseguenze. La «Tisana Kelémata» depura il sangue, decongestiona e disintossica l'organismo, si prende come un tè squisito e, per il suo mitissimo prezzo, è assolutamente alla portata di tutti. Si trova nelle migliori Farmacie e si può anche ricevere franco domicilio, tramite Farmacia, inviando vaglia di Lire 180,— (cura per un mese) ai «Laboratori Farmaceutici Kelémata» - Via Principe Amedeo, 12 - Torino.